

Per siffatti vantaggi del signore di Padova la condizione dei trivigiani diventava vieppiù sempre infelice ed i sussidii andavano loro di giorno in giorno scemando. Nè d'altronde si riputava meno contento della situazione sua il Carrarese, il quale anzi avrebbe desiderato un accomodamento. Eransi perciò ridotti in Cittadella, una seconda volta, il dì 12 febbrajo 1381, gli ambasciatori di tutti i principi della lega, egualmente che della repubblica di Venezia. Le trattative durarono un pajo di mesi; ma in fine poi, nulla fu conchiuso. Il re di Ungheria voleva dai veneziani, per le spese della guerra, cinquecento mila ducati d'oro ed altri compensi di minore importanza. Pretendevano i genovesi, che i veneziani non avessero più in avvenire veruna ingerenza nell'isola di Cipro; che restituissero Tenedo e tutti i prigionieri, senza veruna eccezione nè condizione; che riparassero tutti i danni sofferti dalla loro armata nell'assedio di Chioggia, dei quali danni avesse dovuto fare il computo Francesco da Carrara. Domandava il patriarca di Aquileja, che la Signoria gli pagasse, per le spese della guerra e per i danni sofferti, cento e cinquanta mila ducati, in tre termini. Più di tutti chiedeva il Carrarese, il quale voleva, che fossero tolti e rimessi nel primitivo luogo tutti i segni dei confini, posti dai veneziani

» Dandolo a Marco da Fontaniva, il quale
 » ha ordinato quell'impresa. E il messo,
 » che portava le lettere, e una furlana, che
 » stava in casa di Franceschino Dandolo,
 » la quale dev'essere venuta oggidì a voi
 » con lettere del podestà di Cittadella, ac-
 » ciocchè, avendo mente alla roba de-
 » gli uomini delle contrade, la quale era
 » ridotta colà, la si desse a chi fosse andato
 » a pigliarla. Vi sono genti nella bastia,
 » quattro bandiere con Marco da Fonta-
 » niva. Nel castello non è stato fatto per
 » anco nè potestà nè capitano; ma per
 » guardia vi è un da Lion e Francesco Ru-
 » stega con due bandiere; e parmi, che
 » lo s'intenda, che già incomincia, che

» quelli che hanno figli li mandano a Pa-
 » dova allo studio, e prete Giovanni è a
 » Padova per la bella terra con buona prov-
 » vigione. Anche per mezzo di un nostro
 » di sopra abbiamo, ch'egli ordina per as-
 » sediare questo luogo, e tratta che siano
 » serrati i passi di sopra. Perciò, per Id-
 » dio, provvedete, perchè questo luogo è
 » chiave della campagna. Scriverei simil-
 » mente ed ordinatamente alla Signoria,
 » ma non ne ho il destro; sicchè se vi parrà
 » potrete di costì farlo sapere ad essa. Ap-
 » parecchiato per voi ad ogni vostro onore.
 » Data 28 dicembre. Francesco Delfino po-
 » destà di Asolo.»